

CRONISTI in CLASSE 2021

Med Store

BPER:
BancaCONAD
Persone oltre le coseCIRFOOD
Feed the future

Istituto Ferrari di Maranello

Covid tra paura, restrizioni e sensi di colpa

Gli studenti: «Sono tanti gli effetti della pandemia, non solo dal punto di vista sanitario ma anche lavorativo con rischio licenziamento»

Il Covid non ha influenzato soltanto l'ambito sanitario, ma anche l'ambito lavorativo.

Infatti è stato un problema per i dipendenti che rischiavano e rischiano tuttora il licenziamento (nella maggior parte dei casi donne, quindi l'ennesima situazione di sessismo), nonché per gli imprenditori che devono affrontare tutti i costi riguardanti la loro azienda. Dato che in Italia primeggiano le piccole e medie imprese, molti datori di lavoro si sono trovati a pagare i loro dipendenti nonostante non avessero i soldi, perciò quando si ritornava a lavorare aumentavano le ore da retribuire e di conseguenza i costi, soprattutto per la sanificazione delle strutture e per la sicurezza delle persone. Tra i vari settori, quelli della ristorazione e dello sport sono stati i più colpiti, poiché dopo l'apertura delle attività c'è stata un'immediata chiusura che, come si può intuire, ha causato molte perdite economiche.

Oltre a bloccare interi comparti, però, il Covid ha anche consentito che si sviluppasse nuove competenze in modo abbastanza brusco, soprattutto nell'ambito scolastico, dove fino a poco tempo fa non si usavano strumenti e piattaforme didattiche come Meet e Classroom. La DaD ha causato molti disagi sia



ai docenti, che si sono dovuti adattare a dei mezzi completamente nuovi, sia agli studenti, che spesso non avevano i mezzi necessari per collegarsi alle lezioni.

Quando le scuole hanno riaperto, inizialmente le restrizioni erano meno rigide, ma a causa dell'aumento di contagi sono diventate più severe.

In tutto questo non dimentichiamoci del personale sanitario, che è stato (ed è tuttora) a contatto stretto con il Covid-19. Infatti, durante la prima ondata la sanità si è ritrovata in difficoltà

sia per l'incognita del virus, che ha procurato inizialmente molta paura, sia per la mancanza di attrezzature, di informazioni riguardanti il virus, di spazio e di personale. Per l'insufficienza di reparti erano stati allestiti degli ospedali appositi all'esterno, finalizzati ad ospitare le persone positive al virus. A causa delle persone infette sono state rinviate molte visite, anche importanti (ad esempio per malattie croniche), e si sono fermati molti reparti. A distanza di mesi si è verificata una seconda ondata e, nonostante si fosse già pronti

ad affrontare il virus, i medici, gli infermieri e gli OSS erano più stanchi. Anche nel corso della seconda ondata, poi, c'è sempre stato quel sentimento di paura da parte dei sanitari, anche per la paura di infettare i propri cari. Malgrado tutte le precauzioni, molte persone sono state contagiate e durante la quarantena (dopo essere risultati positivi) hanno iniziato a soffrire di solitudine. Oltre ai vari sensi di colpa, poi, ci si è dovuti preoccupare delle perdite economiche dovute al blocco delle attività lavorative. Un altro mo-

mento difficile affrontato da tante persone infette, soprattutto se sono state sintomatiche, è quello del PTSD da Covid-19 (Disturbo Post Traumatico da Stress Covid-19), che può sopravvivere dopo la guarigione del paziente dalla malattia. Insomma, il Covid ha cambiato le nostre vite e ha messo in risalto tanti problemi che prima ignoravamo.

Classe 3^a H Istituto Ferrari di Maranello: Sophie Calasanzio, Alice Dimarte, Giovanni Ingrao, Mara Tebaldi, Sofia Turrini

L'analisi

Didattica a distanza, più stress e meno socialità Tanti professori in difficoltà con le piattaforme web

La tecnologia è entrata a far parte del mondo della scuola ma non ci sono soltanto svantaggi

Ormai la tecnologia, soprattutto negli ultimi decenni, ha iniziato a far parte della nostra vita. Però, come ben sappiamo, a causa del Covid siamo stati costretti ad utilizzarla per continuare con le normali attività e di queste fa parte pure la scuola, che prima di allora usava la tec-

nologia di rado.

Durante la pandemia sono nate la DaD, ovvero la didattica a distanza, e la DDI, ossia la didattica digitale integrata (che come si può intuire viene utilizzata insieme alla didattica in presenza).

Da parte dei professori, riguardo alla DaD ci sono pareri diversi: in pochi hanno apprezzato l'incremento nell'uso della tecnologia, mentre la maggioranza si è trovata in difficoltà ad approcciarsi con questo metodo,

sia per l'inesperienza sia per la gestione di piattaforme, lezioni online e materiali.

Il costante obbligo a restare incollati ad uno schermo ha aumentato lo stress sia negli alunni che nei professori; inoltre ha ridotto la socialità e l'efficacia delle lezioni e delle verifiche, dato che molti alunni potevano copiare senza impegnarsi e hanno perso così l'abitudine allo studio.

Per questo motivo molti professori tendevano a valutare gli

alunni in base a quello che avevano fatto nel primo quadrimestre e alla loro disponibilità durante la DaD.

Comunque la DaD non presenta solo svantaggi ma anche vantaggi, infatti grazie ad essa sono state scoperte nuove modalità che professori e alunni possono usare anche senza emergenze in corso, ha consentito a tutti di sviluppare le proprie competenze tecnologiche e ha fatto capire che il contatto in presenza docente-alunno è importante.

Classe 3^a H dell'Istituto Ferrari di Maranello

Hanno partecipato all'elaborazione degli articoli gli alunni Sophie Calasanzio, Alice Dimarte, Giovanni Ingrao, Mara Tebaldi, Sofia Turrini

